



PROVINCIA DI MANTOVA

Verbale VIII Commissione Consiliare
del 2 febbraio 2016

L'anno duemilasedici il giorno 2 del mese di febbraio alle ore 16.30 nella Sala Consiliare della Provincia di Mantova si è riunita, previa regolare convocazione, l'8ª Commissione Consiliare Ambiente Sicurezza Caccia e Pesca, per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1. Piano eradicazione nutrie
2. Audizione dei gestori TEA acque, SICAM e AIMAG in merito al modello gestionale in materia di servizio idrico integrato

Sono presenti i membri della Commissione: GAZZOLI Elga, MARCHI Elisa, NEGRINI Francesco, PASETTI Cedrik, REFOLO Paolo, TIANA Franceschino (Presidente) e ZUCCA Tiziana

Sono assenti: BARAI Giampietro, BIGNOTTI Germano, MANCINI Paola, MORSELLI Beniamino, PIPPA Davide.

Partecipano alla seduta: presidente della Provincia *Alessandro Pastacci*, responsabile del servizio caccia e pesca *Lucio Andreoli*, responsabile del servizio acque *Sandro Bellini*, Amministratore delegato TEA Acque *Piero Falsina*, amministratore delegato SICAM *Giampaolo Ogliosi*, direttore generale AIMAG *Antonio Dondi*, direttore Ufficio d'Ambito *Francesco Peri*

Presidente Tiana: [...] Abbiamo inserito urgentemente questo punto all'ordine del giorno che è la modifica del Piano provinciale di eradicazione delle nutrie dopo gli ultimi fatti che sono avvenuti, l'intervento legislativo nella legge di stabilità sull'allegato ambientale, all'art. 7, perché precisava alcune cose. Dopo c'è stato il parere espresso dall'ISPRA sul modo che doveva essere applicato questo. Successivamente a questo tipo di intervento vi sono state una serie di riunioni a livello regionale in cui hanno definito in che modo modificare in tutta la Regione i Piani che erano stati approvati. Sul nostro Piano che era già stato approvato dal Consiglio Provinciale, che dovrà ripassare per l'approvazione in Consiglio Provinciale Lucio Andreoli spiegherà brevemente in cosa consiste questa modifica.

Lucio Andreoli – Responsabile del servizio caccia e pesca: Buonasera. Come ha anticipato il Presidente Tiana è stato un mese particolarmente denso sul tema delle nutrie. Direi che ha colonizzato buona parte della stampa. In sostanza se non ricordo male il 23 dicembre è stato approvato il collegato ambientale, in realtà è la legge di stabilità, che ha introdotto una nuova, ennesima aggiungo, modifica al quadro normativo dello status della nutria sul territorio italiano. La modifica, così è stato spiegato, si era resa necessaria in quanto tutte le Regioni al di fuori della Lombardia, e questo aggiungo ci ha penalizzato, dall'agosto 2014 avevano in sostanza bloccato l'attività di contenimento sul territorio in quanto la mancanza di una norma specifica di fatto aveva creato un vuoto normativo che rendeva difficoltosa l'attività, così è stato detto, e pertanto si è ricorsi a questa modifica in sostanza non modificando l'attribuzione della nutria alla fauna selvatica, che questa rimane comunque esclusa, quindi è stato confermato che la nutria non è più fauna selvatica a tutti gli effetti in quanto l'articolo non è stato modificato ma in sostanza il controllo deve avvenire secondo quanto stabilito dall'art. 19 della legge 157, con le modalità che facevamo nell'agosto 2014. Questo di fatto ha posto un blocco che noi abbiamo ritenuto, alla scadenza dell'anno, di suggerire ai Comuni vista l'assenza di indicazioni specifiche. La Regione ha in qualche modo provato a correre ai ripari sostenendo che non cambiasse il quadro normativo per la Lombardia e ha chiesto con urgenza un parere all'ex Istituto Nazionale Fauna Selvatica, oggi ISPRA, che si è espresso mi sembra il 14 di gennaio. In sostanza ISPRA ha detto la nutria va controllata e con le metodiche finalizzate all'eradicazione, quindi di fatto ha confermato la nocività rispetto agli habitat, ai rischi per il territorio, eccetera, eccetera, cose che sappiamo benissimo, tuttavia vanno utilizzati dei metodi che sono riconducibili a quella che è l'attività convenzionale che si fa con gli altri tipi di animali. Ha confermato l'utilizzo delle gabbie trappola, cosa che ci ha rassicurato rispetto alle impugnative che erano state fatte dal governo sulla legge della Lombardia, però ha posto tra le righe delle regole. In sostanza ha detto l'uso dell'arma deve essere solo alternativo all'arma liscia, all'uso della gabbia che comunque è il metodo che deve essere usato prioritariamente e in alcune zone ha suggerito caldamente di non utilizzarlo e solo in particolari condizioni ove si renda impossibile l'utilizzo efficace delle gabbie. Di fatto questo ha portato la Regione a dover riconvocare il tavolo tecnico e a provare a inserire nel testo delle linee guida regionali, che qui però ricordo sono uno strumento di fatto redatto da un gruppo di tecnici di cui faccio parte anch'io ma che in sostanza non è stato approvato da un atto regionale perché solo il piano

regionale ha una validazione da una delibera della Giunta Regionale, le linee guida sono uno strumento tecnico che però tutte noi Province abbiamo utilizzato come strumento guida per redigere i piani. Quindi è stato modificato il testo delle linee guida regionali e noi a seguire abbiamo fatto le modifiche ai piani provinciali. Cerco di sintetizzare tanto che è diventato un po' complesso e in questi giorni abbiamo fatto una tabella che poi magari girerò al Presidente se la vuole girare poi ai Consiglieri, in cui abbiamo tentato di sistematizzare, semplificare un po' le questioni. Tutto rimane come prima in termini di operatori, sostanzialmente ci sono gli operatori A che possono operare con fucile ad anima liscia uso caccia, però con delle restrizioni, cioè non è più possibile, come era stato scritto nel piano, semplicemente avere dal Comune l'okay e comunicare che domani si va nel tal posto. Non è più così, in alcune aree questo è reso possibile solamente se accompagnati durante le operazioni da un agente di vigilanza volontaria o dipendente della Provincia. Questo è l'aggravio che in questo momento è previsto. Vuol dire che se nelle zone di [...], le famose riserve, nei siti Natura 2000, nelle aree protette, non si può più andare liberamente a fare lo sparo ma si deve fare tutto quello che si faceva prima, la nomina del Comune, la squadra, eccetera, eccetera, e deve essere presente un agente di vigilanza o provinciale o volontaria. Questa è stata una mediazione che abbiamo ottenuto in sede di tavolo tecnico regionale perché in realtà il parere di ISPRA diceva in quelle aree meglio non andare con il fucile.

Intervento furi microfono

Lucio Andreoli – Responsabile del servizio caccia e pesca: Le guardie dipendenti, cioè i nostri 8 che rimarranno probabilmente alla Provincia... la possibilità è che siano seguiti da un agente di vigilanza venatoria della Provincia, dipendente o volontario. I volontari attualmente riconosciuti dalla Provincia sono una trentina sul territorio provinciale. Per quanto riguarda le aree a parco è stato enfatizzato il ruolo degli enti gestori, cioè nelle riserve e nelle zone a parco naturale, che noi in questo momento non abbiamo, le attività di controllo devono essere attuate dall'ente gestore, cioè dall'ente parco o dall'ente gestore dell'area o comunque da personale autorizzato. Faccio un esempio. Nelle valli del Mincio si può andare solo se accompagnati e muniti di autorizzazione dell'ente gestore stesso. Direi che altre cose particolarmente importanti non ce ne sono... Stavo omettendo quella più importante che ci sa facendo lavorare tuttora in queste ore. La terza modifica è legata a quello che avevamo ottenuto e che ci aveva consentito di fatto di estendere in modo diffuso l'attività di controllo, cioè quella che avevate approvato di derogare dall'obbligo di autorizzazione per gli agricoltori e i conduttori dei fondi. Cioè questa tipologia, che è la terza modifica che è stata fatta, devono sì registrarsi come ho detto prima ma devono per forza aderire a procedure formative e di abilitazione. Abilitazione vuol dire che devono fare un corso, una piccola prova, eccetera, ma quello è affidato alla Provincia, la quale può realizzarlo con la collaborazione dei Comuni e delle associazioni agricole e ovviamente lunedì, appena ho varcato la soglia, sono cominciate ad arrivare giustamente le telefonate degli amministratori delle associazioni agricole che dicono: allora cosa facciamo? Quindi adesso stiamo cercando di guidare questa cosa organizzando dei corsi, ovviamente semplificati il più possibile, riunendo

gruppi di Comuni in cui noi andremo a fare la docenza e i Comuni di fatto ci aiutano nella logistica, nell'organizzazione. Questo è stato approvato nella delibera numero 4 del 2016 adottata dalla Giunta, a cui è stata fatta un'ulteriore riflessione per venire incontro alla necessità di attivare in fretta l'attività con un'ulteriore delibera che è stata approvata la settimana scorsa in cui abbiamo detto siccome le norme che sono scritte lì di fatto possono essere seguite pedissequamente e quindi l'attività può essere ripresa salvo ovviamente le modifiche che il Consiglio vorrà eventualmente apportare e approvare nella sede di discussione. Rispetto al tema che dicevate prima domani c'è una convocazione nel Consiglio Regionale, in cui sono stati convocati i tecnici per fare le modifiche alle leggi di riferimento sulla caccia e sulla pesca, la legge 26 e la legge 31. Ovviamente c'è tutto il tema della vigilanza che è scritto lì e che bisognerà capire il Consiglio Regionale come intende sviluppare. Dall'orientamento che stiamo capendo la Regione vorrebbe lasciare alle Province di nuovo questo ruolo e assumersi parte di queste attività tipo il Coordinamento di vigilanza volontaria, insomma dividere un po' le funzioni e questo un po' ci preoccupa, per cui domani cercheremo di capire meglio cosa si delinea rispetto a questa attività. Non ultimo – questo l'ho detto anche nella sede del tavolo tecnico – la competenza del controllo della nutria se non intervengono cambiamenti è una funzione che rimane in capo alla Provincia ovviamente con parte del personale che non sarà qui dal 1° aprile presso la sede della Provincia, almeno così pare dagli atti che la Regione ha assunto, con funzioni diverse. Quindi bisognerà riorganizzarsi perché questo in qualche modo venga coperto dal punto di vista organizzativo e anche funzionale.

Presidente Tiana: lo penso che l'esposizione della modifica ha ripreso quello che il tavolo tecnico ha stabilito. Ci sono osservazioni o interventi su questo?

Consigliere Pasetti: Dovremmo essere chiari, non è il tavolo regionale che ha stabilito in virtù di una normativa regionale. Tutto questo aspetto direi schizofrenico legislativo non è dovuto alla Regione. Il tavolo regionale ha cercato di risolvere la situazione in virtù di modifiche legislative che secondo me lasciano il tempo che trovano. Direi che alla luce del tutto sappiamo benissimo...anche il Presidente Pastacci ha avuto modo di toccare con mano cosa dicono gli agricoltori e quello che dice la cittadinanza in merito a questa problematica. Direi che a Campitello abbiamo avuto un sentore di un dramma che dovremo in qualche modo cercare di risolvere, anche di là di quelli che sono gli aspetti più animalistici della questione. Un plauso alla Provincia proprio perché effettivamente è una problematica sentita ma non è una problematica politica, è una problematica bipartizan. La questione però è che facciamo un passo indietro. Non so quello che pensa il Presidente Pastacci, cosa pensa anche il dottor Andreoli però la questione di non permettere la caccia nelle zone di popolamento e una qualcosina in meno. Abbiamo risolto anche la problematica delle guardie ittico venatorie. Farei una proposta che avevo già fatto a tempo debito ma che sul territorio mi richiedono, non so se ci sia la volontà. È il fatto di permettere ai cacciatori, non nelle ZRC, di utilizzare il fucile almeno due o tre ore dopo il tramonto. Le motivazioni che mi dicono è che a parte che diventerebbe difficile per una questione lavorativa ma secondo perché le abitudini delle nutrie sono quelle in sostanza di uscire di notte nelle ore crepuscolari, per cui chiudere ad un

determinato orario potrebbe essere controproducente. Chiedo ad Andreoli se è possibile fare una modifica in tal senso.

Lucio Andreoli – Responsabile del servizio caccia e pesca: Non ho chiuso prima l'aggancio al tema della legge regionale che era stato ripreso nell'ultima settimana proprio perché la Corte Costituzionale di fatto ha accettato le impugnative sulla legge regionale lombarda e di fatto ha smontato tutti i punti di confronto che erano stati eccepiti, che erano l'uso delle gabbie, la questione della Prefettura e l'uso delle armi e di fatto ha rigettato l'impugnativa. Quindi la legge lombarda a tutti gli effetti è valida. Aggiungo io che c'è una discrasia tra quello che dice la legge e quello che dice il piano regionale, questo per avvicinarmi poi alla questione che diceva il Consigliere Pasetti. In questo momento la legge darebbe la possibilità di utilizzare qualsiasi arma, agire in qualsiasi periodo del giorno e della notte e in qualsiasi area, anche quelle dove è vietata la caccia. Il piano regionale invece dice un'altra cosa, ha posto delle autorestrizioni. Questo è un po' quello che è stato detto sui giornali e che ho cercato di semplificarvi. La legge regionale dice si può usare qualsiasi tipo di arma, da taglio, da fuoco, tutto, in tutte le ore del giorno e in tutte le zone, anche quelle proibite, e questo è un problema di carattere giuridico che la Regione a questo punto ha la facoltà, visto che non è stato oggetto di impugnativa, di...

Consigliere Pasetti: Mi scusi dottor Andreoli, non ho capito questo passaggio. Allora è la legge regionale che è più permissiva...

Lucio Andreoli – Responsabile del servizio caccia e pesca: Assolutamente.

Consigliere Pasetti: ...rispetto alla normativa nazionale.

Lucio Andreoli – Responsabile del servizio caccia e pesca: La normativa nazionale prima non c'era, in sostanza diceva tutto si può fare.

Consigliere Pasetti: Pertanto è il piano provinciale che è meno permissivo.

Lucio Andreoli – Responsabile del servizio caccia e pesca: Diciamo che il piano regionale ha posto una serie di limitazioni rispetto alle indicazioni della legge. Faccio un esempio. La legge dice si possono usare tutte le armi, il piano regionale dice no, si usano solo l'arma liscia da uso caccia come prevediamo noi, si usa l'arma rigata solo calibro 22 e si usano le gabbie. Nella legge invece si usa tutto, veleni, gasificazione, eccetera, eccetera. Tutto è permesso.

Consigliere Pasetti: Scusi non riesco a capire, la legge regionale allora è cambiata rispetto al passato.

Lucio Andreoli – Responsabile del servizio caccia e pesca: No, è rimasta così.

Consigliere Pasetti: Allora non è più restrittiva, è più permissiva perché io mi ricordo che la problematica era il discorso delle fionde...per cui non è cambiato nulla di questo.

Alessandro Pastacci – Presidente: Il problema è questo. Quando nel 2014 il Parlamento è intervenuto col cambio di rotta da contenimento a eradicazione quello ha portato a un cambio di competenza radicale che era stato Comuni, la Regione veniva messa un po' da parte. Regione Lombardia fortunatamente da un certo punto di vista si è presa un onere che non aveva, che poi dal punto di vista finanziario serve molto ai Comuni, e ha normato con una norma a quel punto molto ampia dal punto di vista delle modalità di cattura perché era ormai nella categoria degli animali pericolosi e quindi questo non aveva più la necessità dei passaggi ISPRA, con tutti quegli elementi di contenimento e di attenzione che c'erano in precedenza, quindi la norma era molto aperta. Cosa è successo? Il Consiglio dei Ministri ha impugnato la norma presso la Corte Costituzionale ritenendola in diverse parti incostituzionale. La Regione Lombardia ha continuato nell'andare a definire il suo piano. Naturalmente ha contenuto una serie di cose perché c'era anche questo elemento pendente (c'erano stati degli incontri perché questa era una spada di Damocle effettivamente). A quel punto la Regione ha fatto il piano regionale. Dal piano regionale si sono avviati i piani provinciali, che erano legittimati dalle indicazioni del piano regionale. Siamo arrivati alla conclusione del piano. Cosa è successo a qualche giorno della sua effettiva applicazione nuova? È intervenuta la modifica nella normativa precedente, quella del 2014, nel collegato alla legge di stabilità che ha reintrodotto un principio che era una modalità adottata nella norma precedente al 2014 che era quella della preventiva verifica delle modalità di cattura da parte dell'ISPRA, che ha introdotto quest'obbligo. Con la modifica del 2014 questo non doveva più esserci, cioè doveva esserci piena libertà. Invece con una serie di pressioni che ci sono state, di diverso tipo... a quel punto hanno introdotto un modello misto che dall'eradicazione poneva una questione che era più legate alle tecniche del contenimento. Questo ha creato tutto il problema. Allora i piani sono stati sospesi perché bisognava capire a quel punto se le indicazioni erano coerenti con la nuova normativa. Allora invece di andare a ricertificare ogni singolo piano giustamente si è detto se il piano regionale è in linea a cascata lo saranno anche i piani provinciali. Il piano è stato sottoposto a ISPRA, ISPRA ha fatto una nota che è diventata subito oggetto di valutazioni del comitato tecnico. Il comitato tecnico di Regione Lombardia si è riunito, ha individuato quelli che erano gli elementi che necessariamente dovevano essere rivisti nei piani o integrati nei piani, tra cui quella parte che purtroppo non era trattata che era quella delle aree protette e così via, ed è stata individuata nel tavolo tecnico insieme alla Regione una soluzione che permetta anche una serie di interventi in quegli ambiti anche con le limitazioni che si dicevano prima. Quindi effettivamente c'è una limitazione ulteriore. La Regione a quel punto ha fatto proprio il lavoro del comitato tecnico, ha inviato la comunicazione ufficiale della D.G. sanità che ha inviato alle Province e noi abbiamo a quel punto su quelle indicazioni avviato l'adeguamento del piano provinciale che abbiamo adottato in Giunta la settimana scorsa con due delibere. Quindi la risposta anche sul fatto che la legge purtroppo... sì, è stato un problema il passaggio che c'è stato a dicembre, si sarebbe potuto benissimo evitare obiettivamente. Quello che noi abbiamo fatto, ma io l'ho spiegato anche in quella serata molto accesa a Campitello, e lo rifaremmo, che il piano andava sospeso, ma non tanto perché a quel punto ero timoroso io di una denuncia nei miei confronti ma per il fatto che le denunce sarebbero fioccate addosso. Quelli che

fossero stati trovati in quel periodo nei campi, fuori, a fare la cattura chiunque avrebbe potuto denunciarli dicendo: voi non avete un piano adeguato, state operando in forza di qualche cosa che non è più attuale. Infatti quella sera sia i rappresentanti degli agricoltori ma anche dei cacciatori hanno convenuto che effettivamente la posizione fosse corretta. Abbiamo cercato di farlo velocemente e quindi il piano è già stato fatto. Considerate che alcune Province non hanno ancora fatto il piano addirittura.

Consigliere Pasetti: È anche vero che a Mantova c'è questo problema che risulta una calamità, magari altre Province non sentono il problema.

Alessandro Pastacci – Presidente: Mi riferivo a Cremona. In ogni caso il problema per Mantova è una calamità, poi noi abbiamo un doppio problema che fatti i dati del 2014 siamo arrivati a 30 mila capi abbattuti, l'anno dopo, con il cambio della normativa e l'incertezza siamo arrivati a 5 mila. Capite bene che il problema è serio. È serio anche sul fatto che oltre allo stanziamento che ha fatto la Regione, che ha integrato, ci vorrebbe a questo punto, visto che la competenza è anche dei Comuni ma che in questo elemento di sussidiarietà si riesce ad alleviare servirebbe un fondo nazionale che vada a sostenere quelle zone più colpite e mettere nelle condizioni Comuni e sistema territoriale, quindi Province, eccetera, di poter operare per effettivamente conseguire l'eradicazione, se no non stiamo facendo nemmeno un'azione di contenimento perché queste proliferano, quindi aumenta la popolazione che è comunque stabile sul territorio. L'ultima cosa che volevo aggiungere è che nella modifica che la Regione ha fatto, e per quello che poi il piano regionale è un pochino più restrittivo rispetto alla norma... perché probabilmente la Regione ha limitato un po' la sua azione legata al fatto che c'era questo ricorso. Adesso però cosa succede? Che essendo intervenuta la modifica con la legge di stabilità praticamente la restrizione che un po' si era già applicata rispetto alla legge regionale è diventata ancora più forte perché la legge nazionale adesso è modificata rispetto al 2014, quindi alla fine diciamo che se non interviene un'altra modifica nazionale, come mi auguro in futuro possa avvenire almeno dal punto di vista degli strumenti di intervento perché effettivamente adesso per intervenire anche nelle zone di ripopolamento ma anche nelle zone protette ci vuole il nostro operatore, cioè deve il nostro operatore accompagnare quando invece con un'adeguata autorizzazione potevano intervenire. È naturale che poi chi fosse stato preso a compiere altri tipi di atti veniva poi sanzionato, denunciato. Però serve sicuramente una capacità di intervento un po' più snella.

Presidente Tiana: Siccome il piano regionale è quello attualmente in vigore e in base a quello sono stati fatti i piani provinciali, tenendo conto anche che la Regione Lombardia aveva chiesto all'ISPRA un parere in base al collegato ambientale di dicembre, l'ISPRA si è pronunciato e dopo di quello si è seguito un tavolo tecnico, io penso che noi oggi recependo quanto è stato...in base a tutti questi ultimi avvenimenti è stato deciso e suggerito...più che suggerito che la Regione ha invitato le Province ad adeguare i loro piani, io penso che l'adeguamento che stiamo facendo oggi possa andare bene tenendo conto di queste cose. Nel momento in cui la Regione riterrà, visto che c'è stata la sentenza

della Corte Costituzionale, di voler modificare il proprio piano tenendo conto delle altre cose è chiaro che noi...

Alessandro Pastacci – Presidente: In questo caso purtroppo essendo cambiata la norma nazionale ha reso il sistema normativo sovraordinato più restrittivo. Prima permetteva quella norma, adesso la Corte Costituzionale ha dato ragione alla Regione ma nel frattempo è cambiata la legge regionale e quindi purtroppo la norma rimane lì.

Presidente Tiana: Io stavo suggerendo questo per dire che questa è una cosa che il vostro piano lo stiamo adeguando e può andare avanti. Stavo dicendo questo anche perché stavo cercando di stringere i tempi perché alle 5 abbiamo anche altre persone.

Alessandro Pastacci – Presidente: Noi non vediamo degli elementi ostativi. Secondo me sarebbe opportuno, per non avere comportamenti difformi rispetto alle indicazioni del piano regionale, che il tavolo tecnico secondo me comunicando alla Regione questa osservazione valutasse questo aspetto perché allora lo potremmo condividere con tutti. Poi noi una modifica non è che ci teniamo tanto a farla. La Regione il 18 ha ricevuto il parere ISPRA, il 19 il tavolo si è ritrovato, il 20 sono arrivate le indicazioni alla Provincia.

Consigliere Pasetti: Prendo atto che c'è la volontà da parte della Provincia e dei tecnici di fare questa modifica. Se ho capito bene il tavolo tecnico Provincia Regione dovrebbe pronunciarsi.

Alessandro Pastacci – Presidente: Esiste un unico tavolo tecnico regionale composto dai rappresentanti delle Province. La Regione ha coinvolto le Province e con le Province ha costituito il tavolo tecnico.

Consigliere Pasetti: Okay, questa proposta è percorribile. Ringrazio la Presidenza e i tecnici che valuteranno la cosa, anche perché secondo me non lede questo aumento di ore cacciabile né il piano provinciale né tanto meno l'aspetto del piano regionale. Io volevo fare un passo indietro e volevo esprimere la mia opinione positiva su quanto ha detto il Presidente. Effettivamente ha fatto bene a interrompere il piano perché avrebbe causato non a lui stesso ma più che altro agli operatori una situazione non tanto simpatica. Anche perché dobbiamo anche valutare il cambio di normativa, il cambio di approccio che c'è stato nel 2014 da parte del governo nazionale, per cui del legislatore, è stato un cambiamento epocale. Il fatto di considerare una specie nociva la nutria e pertanto permettere di cacciarla ha cambiato tutto, ha cambiato anche l'aspetto risarcitorio. Per cui gli agricoltori e tutti quanti i cittadini che avrebbero avuto una conseguenza nefasta non sarebbero più stati risarciti da questo. Per cui il fatto che inizialmente Regione Lombardia abbia permesso di cacciare con il badile, con le fionde e quant'altro era per permettere agli agricoltori, ai cacciatori e a quante altre persone si fossero approcciate nei confronti di questa specie nefasta di non avere delle conseguenze penali, perché sappiamo benissimo che gli animali sono tutelati in tutti i modi. Per cui ringrazio quanto meno dell'accoglimento della mia proposta.

Vorrei fare un'altra proposta secondo me molto utile al Presidente Pastacci, di trovare nelle maglie del bilancio qualcosina in più da destinare, perché effettivamente è una situazione traumatica. Il fatto che per più di un anno non si sia cacciata la nutria sappiamo benissimo che è aumentata a dismisura. Ora, permettere anche agli agricoltori con mezzi non invasivi, per cui con gabbie, di poter cacciare le nutrie non è abbastanza. Visto che la ratio è l'eradicazione e non più il contenimento bisogna permettere anche ai cacciatori di trovare il loro "contentino" per andare a cacciare. La Regione ha già manifestato l'intenzione di aumentare le risorse in tal senso, i Comuni penso che faranno altrettanto. Spero che la Provincia possa destinare qualche fondo in più che attualmente è zero.

Presidente Tiana: Consigliere Negrini.

Consigliere Negrini: Solo una riflessione per quanto riguarda gli orari di caccia. Io non ho nulla in contrario che si possa combattere questo problema anche dopo il tramonto, durante le ore del crepuscolo, però suggeriscono ai tecnici di verificare anche un aspetto del Testo Unico della legge sulla pubblica sicurezza perché come è vietato andare al poligono e girare...quando uno ha l'autorizzazione ad andare al poligono a sparare ha un percorso, un tragitto, però lo può fare solo di giorno, non lo può fare di notte. Quindi c'è quel problema lì che credo che sarà quasi insormontabile, cioè girare con delle armi da fuoco. Credo eh, dal Testo Unico di pubblica sicurezza, però si verifica. Se si può fare io sono la persona più contenta del mondo, se non si può fare pazienza, perché girare con le armi da fuoco dopo il tramonto c'è questo problema. Presumo, non sono certo.

Presidente Tiana: Consigliere Refolo.

Consigliere Refolo: Io credo che la proposta fatta dal Consigliere Pasetti sia del tutto sensata, nel senso che si tratta di una specie che esce dalle tane al crepuscolo, cioè va a caccia del cibo proprio in queste ore. Quindi parlare di eradicazione ed evitare i momenti in cui questo animale lascia la tana logicamente pone dei limiti. Già ci siamo posti dei limiti parlando di contenimento, dove il contenimento era praticamente impossibile visto che si sono percorsi secondo me dei metodi poco praticabili o comunque con degli obiettivi che sono stati ampiamente mancati. Nessuno vuol fare del male agli animali però dobbiamo ricordarci che le nutrie fanno danni non solo alle colture ma anche agli argini maestri e quindi questi animali è giusto che siano stati classificati come nocivi. Almeno nel nostro territorio è importante la salvaguardia degli argini. Spero che al tavolo tecnico si trovi il modo più sicuro possibile per arrivare a questo allargamento delle ore di cacciabilità della nutria.

Presidente Tiana: Grazie. Io penso che possiamo portare in Consiglio la modifica del piano, con l'impegno che chi fa parte del tavolo tecnico in Regione porti quello che suggeriva il Consigliere Pasetti, tenendo conto anche di quello che il Consigliere Negrini ha messo in evidenza, quindi gli aspetti della sicurezza all'imbrunire. Comunque verrà portato all'attenzione del tavolo tecnico e sottoposto a una valutazione. Possiamo chiudere la discussione su questo aspetto

in questo modo. Quindi portiamo questo all'ordine del giorno del Consiglio Provinciale. Direi che possiamo passare al secondo punto all'ordine del giorno.

Alessandro Pastacci – Presidente: Intanto che entrano i gestori, rispetto alla questione delle risorse con la modifica normativa la competenza...noi con la modifica del 2014 avevamo perso qualunque tipo di competenza. La legge regionale fa propria una competenza, ricollega le Province, quindi praticamente diventa una competenza trasferita dalle Regioni. Con l'ultima normativa praticamente alla Provincia viene detto tu devi fare solo il controllo e verificare l'attuazione dei piani. Però la competenza che attribuisce una funzione gestionale è ancora quella regionale. Quindi essendo nel frattempo intervenuta la modifica della legge Delrio che dice che le funzioni trasferite dalla Regione alle Province sono finanziate in toto dalle Province si apre un vulnus da questo punto di vista, che è quello che dicevi tu. Allora mettiamo il caso che la Provincia in un Bilancio florido, non dovendo dare un contributo allo Stato, quest'anno di 22 milioni su 30 di entrate giusto per dirla tutta, avesse queste risorse, ci sarebbe un problema di legittimità perché in questo caso essendo funzione delegata la funzione delegata deve essere finanziata in toto, poi si potrebbe vedere nell'emergenza. Però ci rendiamo conto della confusione che si è venuta a creare su questo tema che non ne aveva assolutamente bisogno.

Presidente Tiana: Buonasera a tutti. Grazie ai gestori del servizio idrico di aver accolto la nostra richiesta. È da parecchio tempo che stiamo lavorando su questo perché il nostro obiettivo è quello di riuscire a fare in modo, tenendo conto delle normative che ci impongono anche questo e cioè che nel territorio mantovano ci arrivi alla definizione e quindi alla predisposizione di un gestore unico con un modello gestionale adeguato. Si sono fatti una serie di sollecitazioni, di interventi. Nel mese di settembre è stato presentato anche alla conferenza dei sindaci e anche ai gestori un protocollo d'intesa per riuscire a definire alcuni presupposti per fare in modo che entro fine 2015 si arrivasse alla definizione di un gestore unico in modo che così ci fosse la condizione nel nostro territorio di avere questo. Se non sbaglio il 18 di novembre da parte specialmente di TEA e di SISAM c'è stato questo accordo di massima, aveva partecipato anche AIMAG, su cui si è incominciato a ragionare concretamente in che modo costruire questo gestore unico, con la definizione di un protocollo che era il processo di aggregazione che presupponeva già un percorso avviato con la condivisione di questo. Successivamente vi sono state una serie di ripensamenti o di valutazioni successivi a quell'accordo, per cui ci siamo ritrovati nella condizione, con le ultime lettere di fine anno che hanno un po' rallentato quel percorso individuato nel mese di novembre. Noi siamo fortemente interessati e sollecitiamo per fare in modo che si arrivi alla prosecuzione del percorso iniziato. Vorremmo capire se ci sono le condizioni perché anche i tempi, anche l'autorità ce lo impone, ce lo chiede con forza che bisogna arrivare a questo, oltre che sappiamo tutti quali sono i vantaggi che potrebbero derivare dalla realizzazione del gestore unico dal punto di vista del sistema tariffario, sulla questione degli investimenti assieme al rinnovo del piano d'ambito che si sta proprio in questo periodo valutando per la sua approvazione. Noi vorremmo cercare di sollecitare ma capire anche quali sono le condizioni o le motivazioni di non completa condivisione di questo percorso perché noi riteniamo

che prima di arrivare, come la legge ci impone, bisogna assolutamente individuare il gestore unico, che in mancanza di accordo si faccia in base all'applicazione di una normativa di legge. Dal nostro punto di vista sarebbe invece auspicabile che non si applichi d'imperio qualcosa perché non si risolverebbero le situazioni ma anzi si andrebbero anche a complicare. ...[cambio lato audiocassetta n. 1]... Non so se c'è bisogno di ulteriori illustrazioni ma spero di essere stato chiaro nell'esposizione delle motivazioni per cui stiamo facendo questa Commissione. Qualcuno di voi vuole intervenire?

Piero Falsina – Amministratore delegato TEA Acque: Grazie dell'invito. Io sono Falsina, rappresento TEA Acque. Farei un minimo di ricostruzione di questo anno di lavoro da parte della Provincia, anche con la collaborazione degli enti che ci guidano, ricordando che in questi giorni si è conclusa la procedura anche per Acque Castiglionesi. Come sapete è la costola che è stata estratta lecitamente da INDECAST. Il consiglio di amministrazione di TEA SpA ha deliberato l'approvazione di tutta l'operazione che vedrà poi verso fine febbraio la conclusione formale con l'apporto delle quote di Acque Castiglionesi da parte del Comune di Castiglione delle Stiviere in TEA SpA e quindi vedremo riunite TEA Acque e Acque Castiglionesi da questo punto di vista. Questa è l'operazione che ha poi seguito quella precedentemente conclusa nel mese di marzo 2015 (il 2015 è stato un anno di forte aggregazione) con cui TEA Acque ha acquisito il ramo d'azienda del servizio idrico della società ASEP che svolgeva il servizio nei Comuni di San Giorgio e di Porto Mantovano. A dicembre abbiamo anche concluso una convenzione che devo ancora comunicarvi, perché deve essere formalizzata dal punto di vista contrattuale ma è già una convenzione impegnativa, con GISI e quindi anche la partita nel nostro ambito che riguardava i dubbi sull'esistenza di GISI, della gestione della depurazione dei Comuni di Dosolo, Sabbioneta e Viadana, sono venuti meno perché abbiamo firmato un accordo con cui subentriamo nelle loro gestioni remunerando le loro disponibilità di cespiti, quindi i depuratori che sono nelle loro proprietà. Diciamo che dal punto di vista di TEA Acque nel 2015 è stato fatto un lavoro importante, finanziando anche un lavoro importante perché poi in questi casi parliamo sempre degli investimenti sulla rete ma dal nostro punto di vista da aggiungere agli oltre 8 milioni di investimenti realizzati nel 2015 dobbiamo conteggiare altri 7 milioni circa di finanza, spesa impegnata nella riunione di questi gestori. Oggi noi come TEA Acque serviamo circa 300 mila abitanti. Posso dare una news di ieri. Abbiamo firmato con AIMAG una lettera di intenti per la costituzione di un tavolo di lavoro in cui obiettivi sono quelli di arrivare comunque a un coordinamento importante dell'attività sul territorio di tutti gli aspetti del servizio, in maniera che in qualche modo ci avvicineremo su questa parte della provincia dove la situazione di una completa integrazione anche societaria risulta essere un po' più complicata e complessa. Però riteniamo con questo tavolo di lavoro di poter in qualche modo supplire a questa situazione. Quindi per quanto ci riguarda speriamo, all'esito di questa operazione, di servire circa il 78% della provincia in termini di abitanti, di popolazione, e quindi di rappresentare credo a pieno titolo il gestore di riferimento della Provincia. Lei ha nominato il percorso di lavoro fatto con i colleghi di SISAM. Ha detto bene, ci siamo trovati, abbiamo lavorato. Il prospetto che avevamo congiuntamente comunicato era un prospetto di lavoro che non era impegnativo in

quel momento ma che come TEA poi a dicembre abbiamo formalizzato come offerta, quindi abbiamo formalizzato la nostra disponibilità ai colleghi di SISAM alla firma di un accordo che portasse a un gestore unico attraverso quel modello di Acque Castiglionesi che diventava di fatto l'accentratore della gestione, in cui sia TEA che SICAM avrebbero partecipato in misura proporzionale agli abitanti rappresentati o serviti. Come TEA siamo fieri di quel tavolo di lavoro, secondo me abbiamo raggiunto dei risultati buoni, diciamo di avvicinamento tecnico da questo punto di vista. Restiamo comunque in attesa e fiduciosi che si possa concludere questo percorso perché come lei ha detto riteniamo che il gestore unico della Provincia di Mantova in tutti gli ambiti debba avere una dimensione minima che sia sufficiente a garantire il servizio, a garantire gli investimenti e a garantire anche la capacità di sopportare la sempre maggiore complessità del nostro mestiere. Le ultime delibere tariffarie ne sono un esempio, sono continuamente, giustamente anche da un certo punto di vista, a richiedere situazioni di controllo, di verifica, di certificazione. Quindi ci vuole una certa dimensione secondo noi per supportare questo. Questo è un po' il sunto.

Giampaolo Ogliosi – Amministratore delegato SICAM: Buonasera. Ringrazio il Presidente sia della Commissione che della Provincia dell'invito, anche per espletare quello che si è fatto, come ha già accennato Falsina, il lavoro fatto tra TEA Acque e SICAM. Diciamo che non c'è stato un punto di arresto. Noi abbiamo lavorato sul tavolo penso anche con dei risultati eccezionali dal punto di vista tecnico. Stiamo aspettando la valorizzazione della nostra società (lo sta facendo una società di revisione). Con l'Ufficio d'Ambito abbiamo un problema da risolvere, stiamo valutando quelle che sono le partite pregresse e tutto questo ha stoppato un po' i lavori dal punto di vista tecnico economico. Dal punto di vista politico voi sapete che i nostri Sindaci nella conferenza dell'ATO hanno votato contro a quel protocollo che era stato proposto non per bocciarlo ma per mantenere in piedi una trattativa e per capire anche il modello gestionale che uscirà da quello che sarà l'Ufficio d'Ambito e di conseguenza anche dalla Provincia. Appena avremo queste valorizzazioni e queste valutazioni e la soluzione delle partite pregresse, perché stiamo parlando di qualche milione di euro, voi capite che c'è sì una parte politica ma c'è anche una parte che è tecnica, economica che è di bilancio e quindi ha un'importanza molto rilevante. Tratteremo ancora con TEA Acque, a quel punto saranno i nostri Sindaci che decideranno sul da farsi. Sapete che anche come SICAM ci siamo candidati quale gestore unico di tutta la provincia, quindi da quel punto di vista lì non è per mettere il carro davanti ai buoi ma era per dire entro il tale termine il protocollo d'intesa diceva una cosa e noi entro quei termini ci siamo presentati. Adesso appena avremo tutto il resto della documentazione con Falsina e tutto lo staff ci si incontrerà. Quindi non si è abbandonato nessun tavolo, lo abbiamo ripetuto più volte anche con il Presidente di TEA. Appena abbiamo gli elementi si andrà avanti nella trattativa tecnica economica, poi la parte politica, che sono i Sindaci, l'assemblea di SISAM deciderà sul da farsi. Grazie.

Antonio Dondi – Direttore Generale AIMAG: Buonasera a tutti. Saluto il Presidente e i componenti di questa Commissione. Come ha ricordato il collega Falsina di TEA abbiamo sottoscritto qualche giorno fa un protocollo d'intenti che riteniamo importante e interessante, che dovrà portarci all'individuazione delle

migliori soluzioni sia dal punto di vista tecnico che anche amministrativo, che portino AIMAG il più vicino possibile a questo obiettivo che condividiamo come azienda, che è stato condiviso anche in altre circostanze ufficialmente in questa sede provinciale. Certo non possiamo nascondere le nostre specificità che sono di tre ordini. Da un lato il nostro assetto societario perché abbiamo nel servizio idrico esperito una gara a doppio oggetto ormai qualche anno fa, quindi abbiamo un socio correlato che è con noi sino al 2025, con un affidamento che peraltro anche l'Ufficio d'Ambito ha dichiarato essere salvaguardato. L'altro elemento societario in questo caso contingente è la procedura di sollecitazione del mercato che i nostri soci pubblici che rappresentano il 65% del capitale hanno avviato già l'anno scorso. Questo non è un elemento preclusivo ma è un elemento di attenzione in quanto se a questa procedura poi si farà seguito con una valutazione comparativa, con una gara vera e propria, questo potrebbe dar luogo a un congelamento della situazione del perimetro aziendale che diventa oggetto di una richiesta di partnership. È per questi due motivi che siamo perplessi sull'ipotesi che AIMAG possa seguire i percorsi che in presenza di altre condizioni TEA ci ha descritto e quindi di aggregazioni a livello societario. Riteniamo invece che ci possano essere altre forme che mettendo in comune altri aspetti di tipo tecnico amministrativo e soprattutto tariffario possano, assumendo che AIMAG rimanga quella che è adesso ma mantenendo queste specificità a livello societario, consentire senz'altro un maggiore coordinamento. Nel maggiore coordinamento richiamo l'ultimo elemento di specificità AIMAG che è una differente valutazione che ci vede impegnati da diverso tempo con l'Ufficio d'Ambito del capitale regolatorio. Non sto a ripetere la vicenda che portò i Comuni di AIMAG a tenersi la nuda proprietà e a conferire nella società l'usufrutto. Questo conferimento avvenne con una valutazione consistente dell'usufrutto degli asset dell'idrico. Noi riteniamo che ci debba essere evidenza di questo riconoscimento tariffario. Per questo stiamo cercando con non molto successo ma non abbandoniamo le speranze un confronto direttamente con l'Autorità del gas e dell'energia elettrica, congiuntamente d'accordo con l'Ufficio d'Ambito, perché dobbiamo arrivare ad un chiarimento di questo aspetto che riteniamo si ponga un po' in via preliminare e pregiudiziale rispetto al tipo di coinvolgimento che abbiamo prefigurato. Questo è un vincolo per noi importante e ritorno alle considerazioni iniziali perché evidentemente nella situazione in cui ci troviamo, in cui potremmo essere oggetto a breve di valutazione economico finanziaria alla luce delle scelte che i nostri Comuni vorranno adottare, stiamo parlando di valori estremamente importanti. Ci auguriamo che l'azione congiunta sia di AIMAG che dell'Ufficio d'Ambito nei confronti dell'Autorità porti quanto meno ad un chiarimento che consenta alle parti, quindi l'ente di regolazione locale, quello nazionale e il gestore, di trovare una soluzione di soddisfazione oppure che rimetta la decisione alle parti. Ci rendiamo conto che questo possa in qualche modo rallentare questo percorso. Vorrei essere fiducioso che nell'arco dei prossimi mesi si riesca ad arrivare ad un chiarimento che consenta, sgombrato il campo da questo vincolo nostro, pur con le precisazioni riguardo al posizionamento strategico del gruppo e quindi le operazioni straordinarie che potrebbero essere indotte, di procedere per questa strada, convinti che gli impegni che il servizio idrico richiede sono impegni importanti e che da un lato l'assetto regolatorio che l'autorità ha prodotto in questi ultimi anni senz'altro ci aiuta ma impone – concordato con quanto ha detto il

collega Falsina – una gestione molto più attenta, molto più efficiente, perché non potremo più operare con rimborso dei costi a piè di lista ma abbiamo visto quello che succede nella distribuzione, l'utilizzo dei costi standard forse anche sugli investimenti e quindi da un coordinamento maggiore senz'altro riteniamo che si potranno ricavare dei benefici sia per i gestori che per il sistema in generale, quindi anche per i consumatori. Grazie.

Presidente Tiana: Grazie della vostra esposizione. Sicuramente avete manifestato quello che è lo stato dell'arte attualmente, qual è la situazione. Sappiamo benissimo che in questi anni vi è stata una grande attenzione dal punto di vista dell'approvvigionamento idrico, specialmente in una provincia come la nostra in cui purtroppo sono ancora numerosi i Comuni che non hanno l'acquedotto, numerosi i Comuni che ce l'hanno in modo parziale e in più con la stragrande maggioranza che hanno problematiche di arsenico nell'acqua, con tutto quello che ne consegue. Questo lascia capire che c'è una grande attenzione da parte dei cittadini ma ci deve essere un grande impegno da parte dell'autorità competente ma anche da parte dei gestori di fare in modo che questo servizio venga erogato ai cittadini in modo puntuale perché è da troppi anni che stiamo andando avanti. Leggendo anche il piano degli investimenti che hanno per anno ogni gestore in base al programmato dopo se c'è un consuntivo ci rendiamo conto che ci sono diverse difficoltà a cercare di onorare questo impegno di previsione e questo sicuramente siccome da quando c'è stato il referendum del 2011. Quindi i cittadini sono molto attenti a quella che è la tariffa perché la tariffa viene calcolata per far fronte alla gestione del servizio e agli investimenti da fare. È chiaro che se gli investimenti languono, non vengono fatti secondo quello preventivato, sicuramente c'è un po' più di attenzione se non di sollecitazione che ci viene fatta da parte dei cittadini perché il servizio manca. Questa è una delle motivazioni, perché leggendo quanto l'Ufficio d'Ambito ha programmando come ipotesi nel nuovo Piano d'Ambito, quindi nei prossimi vent'anni, è chiaro che abbiamo a che vedere con degli investimenti notevoli di cifre molto importanti. Ecco perché ci deve essere la consapevolezza dal nostro punto di vista che bisogna cercare di arrivare, perché gli investimenti se vengono fatti a livello di tutta la provincia si riesce ad armonizzare le tariffe e anche a programmare in modo puntuale quelli che sono gli investimenti necessari per migliorare la qualità del servizio o per dare il servizio dove questo manca. Ecco perché ci deve essere questa sollecitazione a cercare di impegnarsi in modo forte per raggiungere questa intesa. Prima non ho detto che c'è stato uno stop oppure che si è arrestato il percorso, ho detto che ci sono stati dei ripensamenti o delle valutazioni che si stanno facendo. Secondo me invece bisogna che ci debba essere grande disponibilità perché penso che tutti i Sindaci, da quelli che sono in SISAM a quelli in TEA e a quelli in AIMAG, abbiano tutti la necessità di provvedere a fare in modo che nel proprio territorio i propri cittadini abbiano questo servizio importante, che sia di qualità e a delle tariffe che non siano esagerate ma che siano rispondenti a quello che è il calcolo fra il servizio erogato e la tariffa che viene predisposta, che se non sbaglio anche la IE incomincia a porre in modo forte questo abbinamento. Quindi suggerivo un'ulteriore riflessione. Lascio la parola all'ingegner Bellini per approfondire alcuni aspetti.

Sandro Bellini – Responsabile servizio acque: Volevo fare una considerazione, poi non so se vorrà intervenire il Presidente oppure il Direttore dell'Azienda Speciale Ufficio d'Ambito. Alcune considerazioni più che altro di chiarimento anzitutto per i Consiglieri anche per chiarire il quadro di riferimento. Sapete che in questo momento abbiamo sul territorio 5 tariffe e abbiamo delle tariffe che sono anche piuttosto differenziate tra i vari areali. Per esempio utilizzando la simulazione che ha predisposto l'Ufficio d'Ambito su quelle che sono le tariffe in vigore abbiamo, sull'ipotesi di spesa per famiglie di 3 componenti, consumo medio di 150 metri cubi/anno, SICAM che ha una tariffa di 278 euro, TEA di 203, AIMAG di 250 e così via. Quindi diciamo che c'è sicuramente una necessità che è quella in qualche modo di arrivare a uniformare le tariffe. L'altro elemento che volevo mettere in evidenza è il tema che più volte è stato toccato dal Presidente Tiana ed è il tema degli interventi. Dall'attività di monitoraggio, che è di competenza dell'Ufficio d'Ambito, sull'utilizzo di fondi messi a disposizione tra l'altro anche dagli incrementi tariffari, quindi per interventi previsti nelle annualità 2014-2015, l'Ufficio d'Ambito ha calcolato (questo non è l'ultimissimo dato ma comunque è quello che oggi è pubblicato sul sito, al 30 settembre 2015) la percentuale di somme utilizzate, di somme spese, rispetto a quelle che dovevano essere spese, quindi detto 100 ciò che doveva essere speso quelle che adesso leggerò sono le quote che effettivamente sono state spese in base a questo monitoraggio e a quella data. Da qui appunto vediamo che abbiamo AIMAG che ha una percentuale del 99%, SICAM che ha una percentuale del 32%, TEA Acque una percentuale del 62%, Acque Potabili del 13%, quindi una media sul totale che considera anche INDECAST, anche se appunto come si diceva è stato accorpato, del 51%. Sostanzialmente siamo piuttosto indietro allo stanziato, cioè ciò che viene utilizzato di quanto stanziato, di quanto è stato chiesto ai cittadini con tutti gli incrementi tariffari che sono stati applicati e approvati in questi anni, siamo molto indietro, soltanto una parte è stata utilizzata, chi più, chi meno, c'è chi è più virtuoso e chi è meno virtuoso. Un'ultima considerazione alla luce anche di queste cose. La prossima scadenza che è collegata all'altra importante e prossima scadenza, che è l'approvazione del nuovo Piano d'Ambito che è l'approvazione degli incrementi tariffari legati al cosiddetto periodo tariffario 2016-2019, cosiddetto MT2. Questo provvedimento deve essere assunto e quindi deve essere portato in Consiglio Provinciale entro il 30 aprile di quest'anno. Questo provvedimento deve essere predisposto sulla base di una delibera fatta dall'Autorità nazionale e all'interno dell'articolato vediamo che sono previsti degli incentivi per i soggetti gestori che si aggregano entro l'anno. Quindi vorrebbe dire in sostanza riuscire ad avere più gettito, quindi più risorse per realizzare tutti quegli investimenti mancanti che come sappiamo ci sono. Uno dei più citati è la realizzazione degli acquedotti nei Comuni non serviti. Voi sapete che abbiamo una decina di Comuni che oggi totalmente privi di acquedotto, abbiamo anche moltissimi Comuni che sono solo parzialmente serviti da acquedotto, tutti quanti ubicati in zone dove l'arsenico è presente nell'acqua di falda utilizzata a scopo potabile in concentrazioni superiori ai limiti di legge. Quindi è un problema di salute che richiede la necessità di intervenire in maniera pesante. In più abbiamo il problema, per quello che riguarda i depuratori, di alcune zone che sono ancora da servire, fortunatamente zone limitate in termini di popolazione ma purtroppo ci sono, e altre che comunque hanno ancora un servizio parziale che dal punto di vista della depurazione ci

espone a probabilmente futuri rischi di infrazione comunitaria. Quindi anche questo ci porta a dire che c'è assolutamente la necessità di arrivare a dire sfruttiamo tutte le occasioni possibili per aumentare il gettito degli investimenti, incrementare la capacità di fare investimenti e di realizzare le opere sulla base dei gettiti generati da questi incrementi tariffari. In sostanza la mia domanda è questa. Poiché questo riteniamo che sia un dovere che abbiamo nei confronti dei cittadini, perché questo è un servizio che innegabilmente se non viene dato crea un disservizio, è un servizio che appunto non viene dato a una cittadinanza che continua a chiedercelo, da questo punto di vista noi abbiamo oggi un'opportunità che è quella di sfruttare gli incentivi tariffari del metodo MT2, che però richiede la necessità di aggregarsi entro l'anno, io quindi chiedo a tutti e tre i gestori, qualcuno probabilmente ha già risposto, se ritengono possibile raggiungere un accordo che consenta di formalizzare un documento entro i prossimi mesi, quindi in tempo utile per arrivare ad approvare l'MT2 entro il 30 aprile, che dica che entro l'anno si metteranno assieme e riusciremo ad avere almeno l'aggregazione di due soggetti gestori, perché soltanto in questo caso potremmo pensare di ottenere quegli incentivi previsti appunto dalla tariffa. Quindi la domanda è rispetto a questo obiettivo qual è la posizione dei gestori.

Presidente Tiana: Grazie ingegner Bellini. Prego Consigliere Refolo.

Consigliere Refolo: Grazie Presidente. Innanzitutto grazie di essere intervenuti alla nostra Commissione e aver risposto alla nostra convocazione. Io ho sentito il signor Dondi di AIMAG parlare in maniera molto circospetta del loro assetto societario, dove praticamente al loro interno hanno un socio privato, naturalmente entrato con gara a doppio oggetto, quindi con uno scopo e che quindi nel momento in cui ci dovessero essere dei movimenti societari dovranno fare i conti anche con questa presenza. Abbiamo già parlato in altre Commissioni di questo aspetto dove abbiamo TEA Acque al cui interno abbiamo un socio privato, anch'esso con uno scopo e quindi volevo chiedere al signor Falsina nel momento in cui in questo momento avete fatto degli accordi con GISI, avete fatto questa acquisizione di Acque Castiglionesi, in quale modo avete fatto queste acquisizioni senza andare a portare privilegi al vostro socio privato come TEA Acque, perché logicamente è entrato quando TEA gestiva tutto il territorio e acquisendo altro territorio, altri Comuni, andremo a dare un privilegio a un socio privato in maniera direi non prevista (non voglio dire altri vocaboli perché non mi sembra il caso). Quindi a livello societario come superate questo ostacolo? Ho sentito nell'esposizione del signor Dondi di AIMAG parlarne in maniera molto circospetta, nella sua esposizione non se n'è fatta menzione. Volevo aggiungere un'altra cosa, praticamente la questione degli investimenti. La questione degli investimenti è una cosa basilare perché in una delle scorse Commissioni avevamo parlato con l'ingegner Peri che nel nuovo Piano d'Ambito si debba tenere conto, e questo mi diceva l'ingegner Peri che era già previsto da parte dell'Autorità...praticamente laddove si sono dati degli aumenti di tariffa a fronte di investimenti previsti nel momento in cui nella ricognizione si va a vedere che ogni gestore invece di aver fatto il 100% ha fatto il 40% si debba intervenire su detta tariffa e mi sembra che in questo caso ci siano già delle azioni fatte (ho visto delle delibere sul sito dell'ATO in questi termini). Questa è una cosa molto importante. Possono esistere degli

impedimenti al fatto di arrivare a fare tutti gli investimenti ma se si pretende dai cittadini in tariffa una determinata somma a fronte di investimenti previsti e questi non vengono fatti logicamente questo deve essere previsto nell'ambito tariffario, ci deve essere un contrappasso. Non è che il cittadino può dare dei soldi perché l'azienda deve fare x investimenti e poi dopo l'azienda non li fa e il cittadino paga comunque. Per quanto riguarda l'armonizzazione delle tariffe in questo momento in cui si arriverà al gestore unico, almeno si spera, succederà che dei cittadini pagheranno per investimenti che sul loro territorio sono già stati effettuati. Faccio l'esempio di Porto Mantovano dove c'è stato un investimento ingente da parte del gestore che gestiva fino ai primi mesi del 2015 la rete acquedottistica, dove praticamente già si pagava per investimenti, si troveranno a pagare una piccola quota parte di investimenti che TEA Acque farà su altri Comuni. Direi che per adesso mi fermo qua.

Presidente Tiana: Prego dottor Falsina.

Piero Falsina – Amministratore delegato TEA Acque: Parto da una precisazione metodologica, ma non lo dico io, lo dice l'autorità. I metodi tariffari non prevedono più un anticipo di tariffa degli investimenti. Noi veniamo giustamente retribuiti quando l'investimento è effettuato e ci viene riconosciuto due anni dopo la chiusura dell'investimento. Quindi non si verifica più ciò che era una distorsione dei vecchi metodi, questo oramai dal 2012, se non ricordo male, con l'MT che si chiamava MTT, il primo metodo tariffario transitorio che ci ha portato nel 2012-2013...nel dicembre 2013 è uscito MTI che ha regolato le tariffe del 14 e del 15 e a dicembre è uscito il nuovo metodo tariffario che guiderà le tariffe per i prossimi 4 anni. Però sgombriamo il campo da questo giusto timore. Gli utenti non pagano in anticipo gli investimenti, i gestori sono tenuti a realizzarli e nel momento in cui l'investimento è terminato viene poi inserito nel piano tariffario. Quindi il fatto che noi, volenti o nolenti, per fatti che non ci possono essere imputati siamo in ritardo con l'investimento, ammesso e non concesso, certamente non genera un danno se non di servizio, non certamente di tipo economico. Questo lo dice l'Autorità dell'energia elettrica, del gas e del servizio idrico. Quindi non c'è questa paura per fortuna. Ciò non toglie che si devono fare perché servono altrimenti non si programmerebbero neanche. Certamente nel biennio 2014-2015 TEA Acque, ma ritengo anche gli altri gestori in qualche misura, hanno avuto un problema di partenza del piano degli investimenti. Mi spiego meglio. Le tariffe che potevano supportarsi su questi investimenti e che potevano garantire il rientro di questi investimenti, che il nostro problema è sempre la finanziabilità dell'investimento, si fa presto a farne uno, se poi ti mancano i soldi per gli altri abbiamo fatto un cattivo mestiere...è arrivata a giugno del 2014. Quindi è chiaro che nei piani previsti per il 2014 noi abbiamo avuto una capacità di finanzia del 50%, solo da giugno i piani hanno potuto essere deliberati in maniera più concreta ed essere portati a termine. Per questo vi dico che nel 2015 TEA Acque ha chiuso, a dispetto dei dati del 30 settembre, in rimonta. Adesso non ricordo esattamente il numero di piano ma stava tra gli 8 milioni e mezzo e i 9, al netto di eventuali contributi pubblici, ne abbiamo finanziati 8.250. Non è il 101% ma non è neanche il 50%, quindi siamo sostanzialmente a piano completo. Nel budget che abbiamo approvato per il 2016 sono previsti 11.250.000 euro di investimenti, che quindi vanno a recuperare

nell'annualità 2016 gli investimenti previsti della coda del 2014. Quindi crediamo nel 2016 di metterci in pari. Lei ha nominato giustamente Porto Mantovano. Anche Porto Mantovano aveva dei discreti ritardi sui piani di investimento approvati dall'ATO e quindi in questi 11.250.000 li abbiamo inseriti essendo noi oggi il gestore. Questa è la prima puntualizzazione. I privilegi del socio privato non li ho nominati. Forse è freudiano perché non li vedo, forse non li considero un ostacolo. Il collega Dondi lo ha nominato perché abbiamo una modalità di appalto che ne deve tenere conto. Nell'organizzazione che è stata data a queste aziende c'è il socio privato. Il socio privato per quanto riguarda TEA Acque è al 40%, come lei sa. La proposta del tavolo tecnico fatto con i colleghi di SICAM ma che è allegata anche alla lettera di intenti firmata con AIMAG in questi giorni prevede che TEA Acque sia conferita da TEA all'interno di Acque Castiglionesi, che diventa quindi il gestore, che non ha un socio privato ma ha la maggioranza di TEA Acque al 60% e quindi l'indirizzo e il controllo, come da codice civile. Quindi questo incremento di attività per quanto riguarda Acque Castiglionesi sta in una scatola diversa. Il buono di questo progetto condiviso dal punto di vista della struttura tecnica societaria è che questo incremento non interviene su TEA Acque ma interviene in Acque Castiglionesi e quindi nulla toglie e nulla dà all'appalto originario del socio privato. Cosa diversa è stata per il ramo d'azienda acquisito da ASEP, che invece è entrato direttamente in TEA Acque perché non c'era una struttura pronta societariamente parlando, perché Acque Castiglionesi, ripeto, è in pista operativamente dal 25 gennaio, però riceveremo il 100% al 29 di febbraio, ma per contro la gestione di Porto Mantovano e di San Giorgio era già previsto in gara come possibile estendimento perché erano note le problematiche relative a quell'affidamento e insisteva sull'Ambito 2 che era quello proprio di TEA Acque. Al momento di fare la gara era già previsto a pieno titolo nell'appalto, quindi nulla ha tolto e nulla ha aggiunto da questo punto di vista. Mentre per Acque Castiglionesi la struttura societaria prevede una scatola societariamente autonoma in testa, che è Acque Castiglionesi, che poi se, come speriamo, diventerà gestore unico bisognerà anche chiamare in altro modo per dargli un'altra denominazione che sia più esplicativa, a cui TEA Acque risponderà, ma le due strutture non si confondono, quindi non c'è questo rischio automatico di dare dei privilegi a qualcuno.

Consigliere Refolo: Un'ultima domanda perché non sono del ramo a livello di società. È TEA Acque entra a far parte del capitale sociale di Acque Castiglionesi con il 60% o è TEA?

Piero Falsina – Amministratore delegato TEA Acque: È TEA SpA che entra nel capitale sociale di Acque Castiglionesi con il 100%, invece conferisce la propria partecipazione e controllo ad Acque Castiglionesi. Questo è il disegno che ci siamo proposti. Quindi quest'anno recupereremo tutti gli investimenti previsti, anzi riusciamo un po' a metterci in pari anche sulle altri che abbiamo preso. L'art. 7 dell'Allegato A della delibera tariffaria prevede effettivamente l'utilizzo di un unico moltiplicatore tariffario nel caso di aggregazione di due o più gestori. È ovviamente nostra assoluta intenzione arrivare a onorare l'offerta che abbiamo scritto agli amici di SICAM ma copia gli enti a dicembre. Quindi sulla nostra posizione non c'è dubbio, abbiamo allegato dei documenti chiari che ci siamo dichiarati pronti a

firmare senza altre condizioni, ma il perché lo abbiamo detto nella lettera accompagnatoria anche precedente alla Provincia, riteniamo fondamentale quello che l'ingegner Bellini richiamava prima e cioè una continuità tariffaria e una dimensione tale da assicurare queste cose e i tempi sono un fattore essenziale in questo. Ricordavate prima che la Provincia deve approvarla entro il 30 di aprile. È un elemento molto critico perché in assenza di questa approvazione le tariffe non prenderanno gli incrementi o i decrementi tariffari previsti dalla modulazione degli investimenti degli anni passati. Quindi certamente potrebbero generare un problema, perché non avendo la capacità di tariffa potrebbe dare qualche problema. Quindi è molto importante la tempistica. Come Tea riteniamo che le due o più aggregazioni siano state fatte. L'articolo che richiamava indirettamente l'ingegner Bellini, che è l'art. 7, al comma 2 dice proprio questo, "In caso di aggregazioni fra due o più gestori del servizio idrico". TEA Acque, ASEP e Acque Castiglionesi fanno 3. Quindi non vedo altre letture, poi aggiungiamo la collaborazione di un accordo che cercheremo di elaborare e spero entro l'anno di definire con gli amici di AIMAG. Quindi secondo noi è operante ma perché è già stato fatto, non perché aspettiamo che verrà fatto. Se nel frattempo come io auspico poi troveremo una conclusione degli accordi con SISAM meglio, si potrà fare anche un lavoro industriale di altro tipo e liberare alcuni costi che nella tariffa sono importanti perché l'unione secondo me potrà ridurre e queste due unioni ce lo stanno dimostrando in casa TEA, riusciamo a contenere i costi e quindi arriveranno maggiori risorse per gli investimenti. Questo prima succede prima possiamo passare all'aspetto industriale definitivo. Ultima precisazione. L'accordo fatto con AIMAG non ha nulla a che fare con il processo di manifestazione di interesse con AIMAG, sono due cose separate, uno è per il servizio idrico e l'altro è per tutte le altre questioni.

Presidente Tiana: Grazie dottor Falsina. Dottor Ogliosi se vuole rispondere a quello che è stato richiesto, questi impegni di cercare collegato con l'obbligo di approvare entro aprile la tariffa, con quello che ne consegue sulla possibilità di raggiungere un'intesa entro quel periodo in modo da poter lavorare per il 2016 in modo più proficuo a livello provinciale.

Giampaolo Ogliosi – Amministratore delegato SICAM: Mi ripeto ma gusto per chiarire. I tavoli non sono chiusi dal punto di vista tecnico. Per poter andare avanti abbiamo fatto fare una valutazione aziendale perché quando si cede o si fa un'incorporazione, una fusione o qualcosa del genere giustamente si deve procedere con i giusti valori, questo credo che sia indispensabile in tutte le imprese. Dal punto di vista di altre problematiche ...[cambio audiocassetta da n. 1 a n. 2]... propositivo con tutti questi enti perché si è incominciato a lavorare già subito prima di Natale. Gli incontri tecnici sono stati fatti, è stato programmato anche per quanto riguarda poi eventuali convenzioni, uno anche la prossima settimana. Stiamo seguendo questo tracciato per arrivare a proporre alla nostra assemblea la panoramica completa di tutto. Naturalmente non c'è solo un indirizzo politico ma c'è anche un indirizzo economico. Voi capite che ci sono delle responsabilità amministrative che i CdA hanno in capo e che non possono essere tralasciate e nemmeno dimenticate perché poi qualcheduno ne dovrà anche

rispondere. Quindi noi ci siamo sulla partita poi non decidiamo noi ma deciderà l'assemblea sul da farsi. Grazie.

Presidente Tiana: Mi permetto di sollecitare qualcosa, anche perché leggendo il protocollo che avete sottoscritto il mese di novembre mi sembrava che l'indirizzo per andare a costituire un gestore unico totalmente pubblico, come ha spiegato prima il dottor Falsina, sotto questo contenitore di Acque chiamato in questo momento Acque Castiglionesi ma dopo potrà anche chiamare nome, non è questa la cosa, che potrebbe anche...tenendo conto anche di quando è stata fatta la gara già due anni fa, per cui già anche quest'anno ci potrebbero essere le condizioni per allargare ancora di più la partecipazione pubblica, con l'acquisizione del 20% del privato in modo da aumentare ancora di più la partecipazione pubblica che raggiungerebbe la stragrande maggioranza dei Comuni mantovani. Quindi io penso che questa è una condizione che dovrebbe impegnare a cercare di trovare le soluzioni. Dopo di che penso che lo abbiamo ripetuto tutti che le partite pregresse o quanto viene richiesto o quanto i cittadini hanno erogato con le tariffe se gli investimenti in questi ultimi anni – parlo dal 2008 fino al 2015 – sono stati sempre abbastanza...escluso AIMAG che da quello che leggo è sempre stata attorno al 100% tra quello che aveva programmato come investimento e quanto dopo ha realizzato anno per anno. Quindi escluso AIMAG gli altri gestori sono sempre stati al di sotto, alcuni vicini ai tre quarti di quanto programmato e altri, come SICAM in questo caso, attorno al 50% di quanto doveva realizzare. Quindi io penso che bisogna capire da questo dato per dire...non tanto dire la partita pregressa perché nel pregresso ci sono anche gli investimenti non realizzati e già programmati su cui hai sviluppato alcune tariffe e se non sbaglio anche lei sta intervenendo con una sua istruttoria. Proprio per questo io penso che ci debba essere la condizione della disponibilità, assieme ai Comuni naturalmente che si rappresentano all'interno di SICAM, per trovare questa intesa, per raggiungere questo accordo per un gestore unico che nessuno chiede che debba essere penalizzante nei confronti né di un Comune né di un gestore ma proprio per trovare una soluzione su cui bisogna costruire, che magari non sarà nell'immediato ma andiamo a fare un percorso che ci permetta entro il 2016 di realizzare questo obiettivo che mi sembra un obiettivo da conseguire. Penso che l'accordo fatto con INDECAST e con TEA magari poteva essere fatto in altro modo perché se non sbaglio un po' di anni fa c'era una lettera di intenti fra SICAM e INDECAST da una parte e TEA e ASEP dall'altra per raggiungere un'intesa in modo da ridurre. Dopo purtroppo le condizioni non sono proseguite con quell'intendimento quando era stata sottoscritta quella lettera e si sono sviluppate in modo diverso, con INDECAST che è andata in TEA e ASEP pure, anche se territorialmente era magari più congeniale che INDECAST andasse con SICAM. Però oggi ci ritroviamo in questa condizione ed è per quello che mi permetto di sollecitare questo tipo di ragionamento proprio per invogliare a cercare di trovare una soluzione, perché anche SICAM stesso si è proposto come gestore unico. Infatti il nostro ragionamento è che bisogna trovare un'intesa, questo contenitore di Acque Castiglionesi potrebbe essere lo strumento che consente di trovare una soluzione per realizzare questo obiettivo. Siccome io sono abituato ad essere molto chiaro nelle mie cose così mi esprimo. La parola all'ingegner Peri dell'Ufficio d'Ambito.

Francesco Peri – Direttore Ufficio d’Ambito: Due considerazioni. Il piano che è stato presentato in consiglio di amministrazione e due volte in Commissione Ambiente, licenziato ai primi di dicembre, aveva la velleità di arrivare al 30 giugno a un unico gestore sul 95% del territorio, quindi in qualche maniera avevamo già scontato una difficoltà iniziale proprio per tutte le sue specificità con il gestore AIMAG. Questo era quello che si era auspicato, peraltro proprio in quei giorni rinforzato dalle comunicazioni delle società. Gestore unico con un modello che ci era stato proposto, in cui effettivamente sembrava delinearsi una soluzione anche per la quota privata. Io è da quando sono qua con il Consiglio Provinciale che mi sento dire gestore pubblico e gestore solo pubblico. In realtà dei privati li abbiamo, con una gara legittima, fino al 2025. Questo processo delineato di affidamento, che vuol dire arrivare al 2036 prevede comunque che il privato, semmai resti, resti fino al 2025. Quindi quello che stiamo costruendo o che stiamo tentando di costruire è un modello in cui fondamentalmente il nucleo pubblico viene raggruppato con delle percentuali che non siano più le percentuali delle vecchie società e dei vecchi Comuni, vedi il caso del problema del Comune di Mantova che ha il 70% della società, ma che siano più rappresentative possibili. Il piano ha presentato e presenta questo auspicio che fondamentalmente la visione a vent’anni possa avere una sorta di check tra 7-8 anni in cui il privato sicuramente a quel momento lì non va. Il perimetro non può sicuramente ampliarlo e per uno che la segue dal 2002 vi dico che effettivamente il 2025 sembra lontano ma non è che ci voglia neanche tanto. Questa è la prima considerazione. La seconda, partite pregresse, riconoscimento dei vecchi usufrutti AIMAG, cioè tutti questi elementi in cui effettivamente l’azienda ha ancora delle partite aperte con il gestore ma le partite pregresse peraltro abbiamo fatto una delibera per AIMAG, per SICAM le abbiamo discusse ma TEA e INDECAST ad oggi, allorquando in una prima delibera riconosciuta in una porzione più bassa, non le abbiamo ancora mai parlato. Se vi ricordate nei primi incontri del consiglio di amministrazione avevamo detto l’elemento partite pregresse specie per numeri talvolta è talmente forte anche come impatto che potremo e a mio parere dovremo ragionarci anche in un’ottica tariffaria unica. Quindi sta bene al gestore tot, verrebbe un milione, non verrebbe un milione, ha fatto gli investimenti, non li ha fatti, valutiamo tutti. Un’idea interessante potrebbe essere inserire questo discorso in un ambito unico, di trattativa unica, per dire okay definiamo esattamente quella che è la figura del gestore unico, eliminiamo tutto il pregresso nel pieno interesse e nel rispetto dell’utenza, perché proprio con una tariffa unica, con un gestore unico, tutti questi numeri e queste partite si possono compensare. Abbiamo ancora, come ha giustamente osservato l’ingegner Bellini, tariffe differenti anche del 60-70% tra la minore e la maggiore. Sono tutti aspetti di discussione che sappiamo che sono da fare e da trattare, potrebbe essere questa l’occasione per trattarli e definire un’unica tariffa. Con AIMAG avevamo detto che è prioritario un incontro in AEG perché sapete che è un problema fondamentalmente anche del metodo che lo considera o a parer mio non lo considera fondamentalmente possibile. Con INDECAST, con SICAM si sono già incontrati già diverse volte i nostri consulenti, abbiamo programmato oggi un altro incontro. Si potrebbe effettivamente arrivare a chiudere in un’ottica di definire esattamente in questa tariffa unica, con questo gestore unico anche in prospettiva, nessuno s’immagina che con uno schiocco di dita le società si fondano, eccetera, abbiamo visto anche casi decisamente più

semplici come potevano ASEP e Castiglione, ma più semplice perché c'erano due Comuni, insomma alla fine ci sono voluti un paio di anni. Quindi nessuno pensa e spera di risolvere la cosa in due giorni. Il tavolo tariffario potrebbe essere il tavolo ideale per mettere tutto questo all'attenzione per definire però in un'ottica unica, perché l'ottica unica ormai ce lo chiedono tutti ed è il percorso che Regione Lombardia ha fatto e sta concludendo un po' con tutti. Quindi non è uno schiribizzo di ATO nostro quello di dire di continuare a portare avanti il modello gestionale unico. Siamo convinti che un gestore unico possa effettivamente dare economie di scala e avere anche una capacità di finanziamento diversa. Giustamente tutti i gestori si candidano ad essere il gestore unico però vi invito a guardare il piano d'ambito e a leggere la parte economica finanziaria. Il gestore unico deve fare per i primi anni 19-20 milioni di euro di investimenti. Quest'anno i dati che ha dato l'ingegner Bellini sono stati migliorati, con report al 31 dicembre. I nostri gestori con uno scatto in avanti, e io che sono sempre pessimista con loro a questo punto devo riconoscere che sono arrivati a 11.200.000. Capite che il nuovo soggetto è un soggetto che non deve essere la semplice sommatoria di queste forze ma deve essere qualcosa di più performante.

Presidente Tiana: Grazie ingegner Peri. Consigliere Refolo.

Consigliere Refolo: Abbiamo capito che abbiamo superato il discorso del socio privato e questo mi fa piacere perché all'inizio non avevo capito come veniva sorpassata questa cosa. Diciamo che l'obiettivo che mi ero prefisso nell'argomento acqua a livello di gestore unico era quello di riuscire quanto meno, magari non subito, ad arrivare ad una società che gestisca il sistema idrico integrato in house, dove i Comuni avessero una sorta di controllo determinato appunto dal contro analogo con il Comitato unico di controllo, un po' come la situazione di SICAM, però logicamente in un'ottica provinciale. Siccome la mia paura è che le situazioni transitorie dove arriveremmo all'unico gestore dove comunque una piccola parte rimarrà di privato, quindi non si potrà attivare quel controllo da parte dei Comuni come il controllo analogo, mi metto un po' in ambascie, nel senso che molte volte queste situazioni transitorie qua in Italia, non solo in provincia di Mantova, diventano delle situazioni che permangono così come sono. Nelle vostre interlocuzioni avete anche pensato anche al dopo, nel senso adesso state parlando di trovare la giusta quadra per arrivare ad avere delle compenetrazioni societarie per arrivare ad una gestione unica, dove un pezzetto rimane privato, però il fine ultimo, secondo me, secondo quella che è la mia visione (per carità non voglio prevaricare tutti con la mia visione) è che la società che gestisce l'acqua proprio in virtù del referendum, della scelta popolare che è stata fatta, si fatta con una società in house, cioè completamente pubblica e in house, cosa che purtroppo mi spiace che il Consiglio Provinciale non abbia capito quando si delineavano le linee guida dell'Ufficio d'Ambito, dove un emendamento del sottoscritto dove si diceva che le società che dovevano gestire il servizio idrico integrato dovevano essere tutte pubbliche e in house. Questo logicamente non è che appena approvato doveva essere subito operativo, però nel superamento del 2025 logicamente si sarebbe potuto fare questo. Quindi volevo capire se nelle vostre interlocuzioni di è parlato anche di questo, cioè del superamento della presenza del privato e quindi della trasformazione come credo sia giusto per un

servizio di questo tipo, dove i Comuni devono avere una sorta di controllo, anzi se avessero un controllo analogo ancora meglio, perché a me starebbe a cuore questa ulteriore trasformazione. Noi adesso mettiamo il caso vadano a buon fine tutti gli intendimenti tra le società, arriviamo al gestore unico dove c'è un 20% o meno del privato, arriviamo al 2025, potrebbe anche essere che, come dice l'ingegner Peri, il privato non abbia più interesse a rimanere dentro, oppure fare un'altra gara per stare dentro. Secondo me ci dovrebbe essere un'ulteriore programmazione per dire al 2025 noi dobbiamo superare il privato e arrivare ad avere una società in house quindi con un controllo analogo da parte dei Comuni, perché i Sindaci devono fare da tramite con i cittadini per la gestione dell'acqua, perché l'acqua è un bene pubblico e quindi secondo me andrebbe gestito in questo modo.

Presidente Tiana: Grazie. La parola al Presidente Pastacci.

Alessandro Pastacci – Presidente: Intanto volevo ringraziarvi per aver accolto l'invito della Commissione ed essere qui oggi tutti per riportare alla Commissione un percorso che si è fatto nei mesi e rispetto anche a una serie di sollecitazioni che in parte sono state accolte, sono diventate oggetto di un confronto e naturalmente l'auspicio mio come ente e naturalmente anche dell'azienda è quello di arrivare ad avere il soggetto unico. Naturalmente immagino che la tentazione e la lontananza del 2025 non stimoli direttamente troppi a prendere decisioni ma le incombenze però... naturalmente questo lo si vede da un quadro nazionale che sempre di più andrà a dare possibilità, disponibilità e facilitazioni a soggetti ormai definiti piuttosto che a situazioni territoriali ancora in fase di transizione, perché questo è talmente chiaro nell'agire. L'altro aspetto che secondo me è il convitato di pietra di questa giornata è il quadro normativo che può evolvere in questi anni oltre al beneficio che se ne può trarre rispetto al fatto di aver già compiuto quanto attualmente è in corso e quanto è auspicato con il gestore unico e così via. Mi riferisco a due ambiti normativi e legislativi in particolare. Uno è quello regionale, che sappiamo, siamo andati anche in audizione, cambiano gli ambiti, la Regione cambierà in futuro, ci saranno i cantoni e quindi immaginate, pensando alla Lombardia, ai cantoni oltre alle province cosa può essere la gestione dei servizi, quindi potrebbe essere che avremo dei grandi stravolgimenti. Ma oltre a quello c'è il dato nazionale. È di questi giorni anche il fatto di una serie di deleghe date al governo che sulla gestione dei servizi stanno vedendo il riaprirsi di alcuni confronti politici, l'esercizio del potere di lobbying che è stato fatto. Però credo che potremo rimandare alcune situazioni o, in stile prettamente italiano, avere qualche slittamento. Alla fine credo che prima si riuscirà ad arrivare ad un gestore unico e quindi ad un soggetto di riferimento vero e proprio degli enti di riferimento che sono i Comuni e quindi con quel percorso che io ritengo abbia tutta una sua dignità e che è stato poi da voi condiviso, adesso si tratta di tradurlo nella fase attuativa, porti prima di tutto a rafforzare il nostro sistema e chi oggi opera nel nostro sistema e chi nel nostro sistema deve avere i servizi e chi deve sovrintendere a questi servizi, vuol dire i cittadini in primis, i Comuni che sono poi le istituzioni del territorio e le realtà dei soggetti e il know-how che oggi si è sviluppato su questo territorio. C'è qualche soggetto che si sta ulteriormente rafforzando. È cronaca che tutti abbiamo letto di questa operazione di interesse di

TEA – AIMAG, che va oltre questa situazione perché comunque è un contesto che si sta allargando anche in termini di pressing e di posizionamento strategico complessivo. Allora dico anche che questo sistema dà anche dignità a realtà che hanno posizionamenti e dimensionamenti strategici diversi sul territorio ma che in questo processo posso trovare una loro collocazione e credo che lo si sia visto in questi mesi, senza fare nomi e cognomi. Credo che l'attenzione degli amministratori – questo lo diremo anche nei prossimi incontri che verranno fatti con i Sindaci, lo abbiamo già detto ma lo ripeteremo – dovrà essere un po' più veloce credo, altrimenti rischiamo che il tempo passi, il riferimento il 2025 ma in realtà il riferimento è il 2016 per poter entrare anche in una logica di salvaguardia rispetto a quello che potrà accadere dopo e quindi dare una prospettiva che credo che in termini industriali poterla vedere non da qui al 2025 ma al 2036 sia leggermente diversa per quanto riguarda la capacità, la visione e la prospettiva di investimento e quindi anche di ricaduta strutturale sul territorio, non dimenticando che è un territorio che ha alcuni elementi che vanno accelerati, non voglio dire elementi di arretratezza, che potrei anche dirlo obiettivamente, però che vanno sicuramente accelerati. Il fatto della rete acquedottistica è un elemento che è un dato oggettivo e quindi se dobbiamo vedere il livello di infrastrutturazione soprattutto sulla diffusione dei servizi primari credo che quello dovremmo tenerlo in considerazione. Allora quello è sicuramente un obiettivo che ci dobbiamo porre o che perlomeno noi ci poniamo. Alla luce di questo però la strategia del territorio non passa solo dalle nostre scelte ma passa anche da una buona volontà dei soggetti che operano sul territorio e quindi in questo caso siamo tutti coinvolti. Voi non siete soggetti a caso perché naturalmente siete i rappresentanti di queste società in termini di gestione operativa ma naturalmente consapevoli del fatto che dentro voi tutti, a parte qualche percentuale di possesso di alcuni gestori, ma in realtà il governo è presieduto dagli enti locali. Quindi questa doppia consapevolezza credo anche da parte vostra nel momento in cui ci sono determinati confronti io so bene che è importante quello che pensa il presidente o quello che pensa l'amministratore delegato in termini di strategia, è inutile che ce lo nascondiamo. Quindi questa strategia in primis se condivisa nella visione anche dalle strutture operative credo che sia fondamentale. Naturalmente la risposta che mi aspetterei è che l'assemblea dei soci è sovrana. Certo, l'assemblea dei soci è sovrana ed è colei che dà l'indirizzo alla società e al management di muoversi in una determinata direzione. È vero anche però che cercare di aiutare un percorso di condivisione, di approfondimento e di consapevolezza degli scenari oltre le logiche giuste che però forse derivano da un senso di conservazione che oggi ha la necessità di guardare ad uno scenario nuovo perché il mondo sta profondamente cambiando tutelando il territorio e quello che hanno costruito fino ad oggi. Credo che questo passaggio su una partecipazione di governo e di governance diffusa su un'equilibrata ponderazione anche dei Comuni e della loro popolazione sia un passaggio sicuramente importante in questo processo, che potrebbe trovare proprio in questa congiuntura l'avvio decisivo e quindi un passo che cambia anche quella visione e quell'approccio che troppe volte è stato visto invece quasi come racchiuso solo nella decisione di uno rispetto agli altri. Quindi l'auspicio è questo, credo che sia stato importante fare questo passaggio. Noi naturalmente come siamo stati in questi mesi saremo attenti ai passaggi futuri. L'obiettivo che ci poniamo è quello come abbiamo detto già l'anno scorso e

naturalmente cercheremo di perseguirlo sperando che possa essere facilitato dall'azione di tutti voi. A breve credo che faremo un assaggio anche con tutti Comuni, con tutti i Sindaci, perché ormai è fondamentale perché il tempo passa con una velocità che è veramente incredibile. Grazie.

Presidente Tiana: Il Presidente mi sembra sia stato molto chiaro nell'esposizione di qual è la situazione in cui ci troviamo. Prego dottor Falsina.

Piero Falsina – Amministratore delegato TEA Acque: Intanto una precisazione. Anche noi ci siamo proposti come gestore unico formalmente agli uffici, poi non abbiamo scritto sulla Gazzetta quindi nessuno lo ha letto. Voglio dire non c'è solo SICAM.

Alessandro Pastacci – Presidente: La Gazzetta è il quotidiano più antico d'Italia. Qualche mantovano dice ma se non lo ha detto la Gazzetta probabilmente non è vero. Io ho visto le lettere però, quindi posso confermarlo.

Piero Falsina – Amministratore delegato TEA Acque: C'è una formale candidatura anche da parte nostra, peraltro corroborata da un articolo di legge che dice che l'individuazione è per quel gestore che almeno rappresenti il 25% della popolazione. Quindi siamo in un rapporto che noi riteniamo di essere quelli da guardare. In house o non in house. Io sono un tecnico, non sono un politico. A noi l'ATO e la mia Presidenza ha confermato l'impegno. Nel 2014 ci è stato detto bisogna fare dei tavoli per cercare fare aggregazione e ne abbiamo fatti due. In realtà c'è anche un buco normativo che ce lo ha permesso. Tutto si è sbloccato nel novembre 2014, lo sappiamo tutti, quando è uscita la norma dello "sblocca Italia" che ha permesso di superare questa diatriba (giusta o sbagliata non entro nel merito) e di fare delle aggregazioni in maniera più semplice, più concreta. Io non vorrei mai che aspettare significhi veder passare questo, perché come diceva il Presidente prima è una minestra che bolle e quindi non sappiamo quando la prossima stoccata magari di una lobby che vuole il privato a tutti i costi, ma totale stavolta, non con il controllo pubblico, possa venire avanti o viceversa. Il tempo dal punto di vista tariffario è molto importante, dal punto di vista dell'aggregazione e dei risparmi è molto importante e anche la norma è in continuo movimento. In house o non in house io non lo so. Il dottor Peri ha fatto un passaggio che ritengo importante. L'appalto in corso finisce nel 2025. A quella data, ma lo decideranno gli azionisti, evidentemente tutto tornerà nelle piene mani dei soci di questa società che potranno disporre, decidere, valutare, vedere la gestione vigente in quel momento che io non saprei dirle. Non è una strada senza ritorno, è preparata in modo che davvero... nella discussione è stato detto: nel 2025 cosa succede? Succede che torna la palla dove deve tornare, la scelta del modello gestionale, i regolamenti e la legislazione che sarà vigente in quel momento. Controllo analogo. Usciamo dalla diatriba è un in house, non è un in house, che è una cosa dal punto di vista legislativo un po' retrò, rientriamo nel merito. Il protocollo proposto prevede un comitato di controllo dei Comuni statutariamente previsto. Il tavolo di lavoro ha accolto questo aspetto importante e abbiamo definito un comitato che abbiamo proposto che secondo noi è l'espressione più naturale di chi la proprietà del servizio oggi, che non sono i Comuni, è l'ATO, è la Provincia, e quindi la

Conferenza dei Sindaci potrebbe nominare... ma è una proposta. Però c'è lo spazio di sì per la risposta. Siamo entrati in una logica togliendo i titoli di merito e di pratica. L'aggregazione ci porterebbe a costituire un gestore unico che gestisce tutti gli abitanti della provincia o che in qualche modo grazie alla disponibilità degli amici di AIMAG ne ha la piena disponibilità in una collaborazione stretta. Questo significa poter contare su una dimensione di oltre 400 mila abitanti contro un'ATO della provincia di Cremona di 300 mila. Allora credo che anche questo abbia la sua importanza perché significa non essere in qualche modo travolti da una legislazione che ci vede passivi. Dov'è l'interesse di questa cosa? Poter avere altri 10 anni, quindi arrivare al 2036, poter contare di realizzare gli investimenti che servono al nostro territorio contando su un piano economico finanziario che lo sostiene e vi dico dei 110 milioni di euro di investimenti che sono previsti a piano TEA ha linee per finanziarne 70. Ha già disponibilità da un primario istituto, che poi è lo stesso che ci ha dato il finanziamento, per altri 30 milioni. Quindi non fa 110 ma fa 100 e quindi anche dal punto di vista della disponibilità finanziaria non ci sarebbe problema da questo punto di vista e ne abbiamo la disponibilità, non noi ma il gestore unico che riesce a prendere e l'altra fetta ma ancora una volta la dimensione dell'aggregazione è importante e permette di venire nel mondo del capitale. Mi sembra di aver risposto a tutto.

Presidente Tiana: Grazie. Penso che sia stato abbastanza proficuo questo confronto e sicuramente siccome speriamo che quegli impegni che almeno ci si è dati insieme all'Ufficio d'Ambito di realizzare entro alcuni mesi alcuni obiettivi concreti noi nel prossimo Consiglio Provinciale nell'approvazione del Piano Programma e Bilancio di Previsione faremo fare dall'Ufficio d'Ambito la comunicazione al Consiglio Provinciale del rinnovo del Piano d'Ambito, in modo che così si possa procedere successivamente, con il coinvolgimento dei Sindaci, in modo che entro tre mesi si riesca a fare un'approvazione del Piano d'Ambito in cui la sollecitazione ulteriore è quella di fare in modo che all'interno del Piano d'Ambito quando si parla di gestore ci sia la possibilità che si riesca a raggiungere questa intesa in cui ci sia il gestore unico con un modello gestionale che deve essere totalmente pubblico e magari si può iniziare il percorso nel 2016 di questo 20% che c'è la possibilità di poter acquisire, quindi ridurre sensibilmente la partecipazione del privato all'interno di TEA Acque, tenendo conto che, a margine di questo, è il gestore unico quindi che è questo contenitore che magari si chiamerà in altro modo che debba essere lo strumento in cui tutti si devono sentire a casa propria, in modo che così si possa sviluppare effettivamente tutte quelle che sono le cose positive dal raggiungimento di questo obiettivo. Sulla tariffa unica e sul piano degli investimenti che sono andati a guardare nel Piano d'Ambito è programmato che in questi vent'anni ci siano almeno 310 milioni di investimenti, che come diceva l'ing. Bellini spero che si riesca che ogni anno ci sia, se è un gestore unico, un investimento notevole, che sia questo valore aggiunto del gestore unico che permetta di fare questi investimenti notevoli. Si spera che non ci siano delle tariffe esagerate perché penso che i cittadini sono già gravati dalle varie situazioni che versano tutti i giorni. Ringrazio i gestori di aver dato la disponibilità a partecipare, con l'invito a ritrovarvi nel più breve tempo possibile per proseguire in base a quel... perché io penso che quando si raggiunge un'intesa su un protocollo sicuramente il grosso è stato fatto, bisogna andare a definire solo i

contorni, quindi riprendere da dove vi eravate lasciati per proseguire in modo proficuo sul raggiungimento di questo obiettivo. Grazie ancora e arrivederci.

La seduta è tolta alle ore 19:00